

Il vino salvo dal "bollino nero" europeo

Non passa l'indicazione restrittiva in etichetta sul rischio salute. Si dovrà invece invitare a un uso moderato degli alcolici

TORRAZZA COSTE

Nessun bollino nero su vino e altri alcolici, ma solo una raccomandazione al consumo responsabile. Passa la linea morbida dell'Italia al Parlamento europeo, che dopo una lunga seduta notturna, martedì sera ha dato il via libera agli emendamenti al piano Ue per la lotta contro il cancro, eliminando la proposta di inserire sulle etichette delle bottiglie di vino, ma anche di birra e di altri alcolici, scritte di allerta sanitaria come il «nuoce gravemente alla salute» che compare sui pacchetti di sigarette. Una misura a cui guardava con preoccupazione anche il mondo del vino dell'Oltrepò (primo territorio vitivinicolo in Lombardia e terzo in Europa per la produzione di Pinot nero) per le ripercussioni negative che questo messaggio di novità del prodotto avrebbe

Capitolo sponsorizzazioni: tagli se eventi dedicati ai minorenni

be avuto su un settore già provato dall'emergenza sanitaria e che solo da poco ha iniziato a dare timidi segnali di ripresa. Non a caso produttori e associazioni di categoria avevano chiesto a gran voce alla politica locale di muoversi per fermare questo provvedimento, che metteva a rischio soprattutto le esportazioni di vino, visto che poi sarebbe toccato ad ogni Stato membro ratificare il documento.

RACCOMANDAZIONE

Ma, alla fine, il pericolo è stato scongiurato e ora sulle etichette non comparirà nessuna dicitura con l'aggettivo "nocivo" ma solo una «raccomandazione al consumo moderato e responsabile», come chiedeva a gran voce l'Italia. La mobilitazione era iniziata dopo il via libera della Commissione speciale sulla lotta contro il cancro, istituita dal Parlamento europeo, ad un report che affronta la questione in

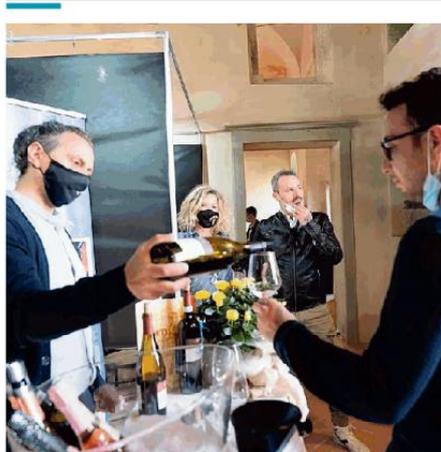
tutti i suoi aspetti, dalla diagnosi precoce all'accesso alle cure, dalla ricerca alla prevenzione: nel documento, però, l'alcol era stato inserito tra le sostanze cancerogene, causa dell'insorgere della malattia nel 10% degli uomini e nel 3% delle donne in Europa, e come fattore di rischio per molti carcinomi differenti.

Per questo l'invito era quello di modificare le etichette delle bevande alcoliche, inserendo avvertenze per la salute come quelle che compaiono sui pacchetti di sigarette. Inoltre, nel report si chiedeva di vietare la sponsorizzazione di bevande alcoliche durante gli eventi sportivi. Il modello era quello del Nutriscore, il sistema di etichettatura a semaforo, introdotto per la prima volta dalla Francia, che assegna una lettera dalla A alla E e una scala di colori in base alla "pericolosità" del cibo per la salute dell'uomo. E, addirittura, al vino rischiava di essere assegnata la lettera F e il bollino nero ad indicare la massima nocività.

IL VOTO

Il voto di martedì sera ha fermato tutto questo e la vittoria porta anche un po' la firma di Pavia: è stato l'europarlamentare Angelo Ciocca, infatti, prima con il voto contrario in commissione e poi con la presentazione di un emendamento sulle sponsorizzazioni, ad avviare il dibattito sulla questione, poi ripreso anche dai colleghi degli altri Stati fino alla preparazione e discussione degli emendamenti e al voto finale. Per quanto riguarda la pubblicità sugli eventi sportivi, tema che riguarda vicino anche l'Oltrepò Pavese, visto che molte cantine sono gli sponsor principali delle società locali che spesso riescono ad andare avanti proprio grazie questi fondi, è stato tolto il divieto ed è stata prevista solamente l'introduzione di tutele in caso di presenza del pubblico minorile: ovvero, se ad un evento partecipano per la maggior parte dei minori è vietata la pubblicazione di sostanze alcoliche. —

OLIVIERO MAGGI



Una degustazione di vini oltrepadani. In alto da sinistra: Gianmarco Centinaio, Giovanna Prandini, Fabiano Giorgi e Carlo Veronese

Le reazioni in Oltrepò. Centinaio: non si demonizza un prodotto. Ha vinto il buon senso, c'è differenza tra consumo e abuso

I produttori: «Poteva essere il colpo di grazia per moltissime aziende»

LE REAZIONI

Tirano un sospiro di sollievo i produttori di vino e gli enti del settore vitivinicolo oltrepadano dopo la notizia dell'eliminazione dell'indicazione di pericolosità per la salute dalle etichette degli alcolici. «Era importante che il mondo mediterraneo, produttore di vini, ma anche la Germania e l'Austria, facesse valere la sua voce, protestando contro questo provvedimento, illogico per qualsiasi consumatore — commenta da Los Angeles, dove si trova per un evento con il

Gambero Rosso, il direttore del Consorzio, Carlo Veronese -. Credo che la tutela delle nostre eccellenze passi anche dalla legislazione e bene che ci siano politici attenti a questi aspetti». «Non possiamo che guardare con grande favore a questa decisione, ringraziando i politici del territorio che hanno portato avanti le nostre istanze — aggiunge il presidente del Distretto del vino, Fabiano Giorgi -. Sarebbe stata una decisione molto dannosa per il comparto, già in difficoltà per l'aumento dei prezzi delle materie prime, la concorrenza, il calo dei consumi dovuto alla crisi e alla

pandemia, che avrebbe affossato la maggior parte delle aziende. È giusto portare avanti il discorso del consumo responsabile, ma sarebbe stato folle associare un prodotto naturale a malattie terribili come il cancro. Anzi, bisognerebbe invece esaltare di più le proprietà del vino per la salute».

Esulta il sottosegretario pavese alle Politiche agricole, Gianmarco Centinaio: «Nell'Ue ha prevalso il buon senso — commenta l'esponente leghista -. C'è una profonda differenza fra abuso e consumo responsabile. Ci siamo opposti da subito al messaggio dell'assenza di

un livello di sicurezza nel consumo di alcol. Combattere il cancro è una priorità di tutti, ma la salute non si tutela demonizzando un settore o un singolo prodotto che è legato alla cultura e allo stile di vita dell'Italia».

L'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi, annuncia per la primavera un evento a Bruxelles per far conoscere i vini lombardi: «I vini Doc, Dogc e Igt hanno disciplinari riconosciuti a livello comunitario in termini di qualità e salubrità, per questo è necessario che ci sia chiarezza, ricordando la differenza tra consumo e abuso di alcolici — sottolinea Rolfi -. I vini lombardi stanno facendo registrare crescita in doppia cifra nell'export, i produttori hanno fatto passi da gigante in materia di sostenibilità ambientale e sempre più giovani imprenditori si avvicinano al mondo del vino». Per Giovanna Prandini, presidente di Ascovolo, «è una vittoria dell'Italia, della nostra economia e delle nostre tradizioni di fronte a ripetute offensive che costituiscono una minaccia per le nostre eccellenze alimentari che dovrebbero essere tutelate e non vessate». —

O.M.